

# Salute

**PATOLOGIA. OLTRE LA CLASSICA CELIACHIA**

## Stop glutine: c'è una nuova intolleranza?

Compare nei più piccoli a distanza di settimane o mesi dallo svezzamento con i primi cereali, ma a volte si manifesta anche nell'adulto. Può portare diarrea cronica, perdita di grassi non assorbiti con le feci, rallentamento nella crescita, inappetenza e vomito. Conduce nel tempo all'appiattimento dei villi intestinali, i sottili filuzzi che si trovano nell'intestino tenue e hanno il compito di aumentare la superficie "assimilante" del tubo digerente. Questo l'identikit della celiachia, malattia ben definita.

Ma ora i gastroenterologi della Società Italiana di Gastroenterologia e Endoscopia digestiva (Sige) lanciano un nuovo, possibile allarme: esisterebbe una forma di sensibilità al glutine non celiaca, ancora tutta da definire, perché si allarga la rosa delle potenziali proteine alimentari colpevoli di quei disturbi simili a quelli della sindrome dell'intestino irritabile (pancia gonfia, dolori addominali, diarrea alternata a stipsi), molto frequenti tra la popolazione generale, in particolare tra le donne. Se finora l'indice è stato puntato solo contro il glutine, più di recente sul banco degli imputati so-

I dati

no comparse anche altre proteine del grano.

A far pensare a questa ipotesi è uno studio presentato recentemente, che mette sotto esame gli inibitori dell'amilasi-tripsina (Ati), che rappresentano il 4 per cento appena di tutte le proteine del frumento. Secondo gli autori di questo studio, le Ati sarebbero in grado di "accendere" l'infiammazione a livello dell'intestino, da dove si diffonderebbe ad una serie di tessuti quali linfonodi, reni, milza e addirittura al cervello. «Si tratta di osservazioni preliminari - spiega Carolina Ciacci, ordinario di Gastroenterologia dell'Università di Salerno - che andranno valutate e validate attraverso studi clinici nell'uomo».

Le Ati sono piccoli frammenti di proteine, contenute nel frumento insieme al glutine, che inducono una risposta immunologica nella quale si producono soprattutto cito-



**AIDS**

**Test Hiv, statistiche: il 37% degli italiani non lo ha mai fatto**

Il 37 per cento degli italiani non si è mai sottoposto al test del virus Hiv che provoca l'Aids e il 5 per cento delle persone che vivono con l'infezione non lo avrebbe mai detto al partner. Il 40 non rivela ai familiari di aver contratto il virus.

I dati vengono dal Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali tenutosi a Baveno. A rischio ci sono soprattutto le donne, per cui appare importante studiare l'infezione nella popolazione femminile come è accaduto con lo studio Aria, che ha confrontato due regimi farmacologici esclusivamente nel gentil sesso.

Lo studio Aria assume un valore enorme perché la popolazione femminile si comporta in maniera diversa di fronte all'infezione da Hiv e anche sotto l'aspetto farmacologico presenta assorbimento ed effetti collaterali diversi. (fe.me.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

chine (molecole infiammatorie) e questo segna l'inizio di una microinfiammazione che non siamo ancora in grado di misurare ma che induce malessere. Questi pazienti non sono celiaci ed hanno sintomi gastrointestinali o talora molto vaghi come cefalea, difficoltà di concentrazione, senso di testa vuota anche a distanza di minuti dopo aver consumato cibi contenenti frumento. Anche per questo ci si sta orientando in tutto il mondo a parlare non più o non solo di "intolleranza al glutine", ma di "intolleranza al grano", proprio perché responsabili dei disturbi attribuiti al glutine potrebbero in realtà essere indotti da altre proteine del grano come le Ati. Insomma, la ricerca va avanti, ma bisogna anche fare attenzione a non seguire troppo le mode senza un preciso consiglio del medico.

«La celiachia - spiega la Ciacci - è un'intolleranza al glutine, un complesso di pro-

teine presenti nel grano e in altri cereali (orzo, segale, ecc) che attiva una risposta immunologica in persone geneticamente predisposte. Nel sospetto clinico di celiachia e mentre il soggetto sta facendo una dieta contenente glutine - spiega la professoressa Ciacci - va effettuata la ricerca di anticorpi anti-transglutaminasi IgA nel sangue e il dosaggio delle immunoglobuline IgA totali. Se il test risulta positivo si fa un secondo prelievo per gli anticorpi anti-endomisio IgA. Per avere un'ulteriore certezza si possono fare anche i test genetici. La positività di questi esami in un bambino sintomatico è sufficiente per fare diagnosi di celiachia. Nell'adulto invece si deve necessariamente fare la biopsia dei villi della seconda porzione del duodeno per fare diagnosi di celiachia».

**Federico Mereta**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con la prenotazione on line non più attese**

**Clicca su "ZEROCODA" nel nostro sito e non farai la fila**  
[www.laboratoriovaldes.it](http://www.laboratoriovaldes.it)



**Vincitore del Premio "Innovazione Digitale in Sanità 2016" del Politecnico di Milano**

Via Gianturco, 11c - Cagliari tel.070305919  
aperto dal lunedì al venerdì e il sabato su prenotazione

## Gli esperti riuniti a Cagliari a L'Unione Sarda L'influenza sta arrivando: come proteggersi dal contagio

«Per i bambini sotto i tre anni, vaccini su misura con piccole dosi di antigene per rispondere le difese. Per gli anziani che magari non hanno un sistema difensivo particolarmente forte, l'aiuto di composti che aumentano la capacità di stimolarlo da parte del vaccino. E per tutti, dai tre anni in su, la possibilità di difendersi dai quattro ceppi virali che possono determinare l'influenza con il vaccino quadrivalente». Sono i consigli che ha dato Gabriele Mereu, responsabile Vaccinazione presso la Asl di Cagliari, in occasione dell'incontro aperto alla cittadinanza "Influenza: serve il vaccino? Lo dice la scienza", tenutosi alla sede de L'Unione Sarda.

L'importante, come hanno ribadito gli esperti, è che a prescindere dal tipo di vaccino che il medico indica le persone a rischio per malattie e chi ha superato i 65 anni provveda a proteggersi. Lo scorso anno in Sardegna la campagna vaccinale non è andata certo bene, visto che si è raggiunto solo il 30 per

cento delle persone che avrebbero dovuto proteggersi, quando l'obiettivo del Ministero della Salute nelle fasce d'età indicate è del 75 per cento. «Fondamentale è che le persone sappiano che l'influenza non è una malattia banale ma in alcuni casi, in particolare negli anziani,



A letto con l'influenza

Cagliari e referente scientifico della Fimmg (Federazione italiana medici di Medicina Generale), ribadendo come anche i medici e gli operatori sanitari siano i primi che debbono proteggersi dall'influenza. «Noi abbiamo il compito di dare l'esempio e di vaccinare le persone a rischio, anche raggiungendole a casa, perché proprio chi è più fragile può andare più facilmente incontro alle complicazioni dell'influenza» ha spiegato. Infine, il richiamo alla prevenzione come strumento per star meglio in salute e risparmiare risorse è giunto da Giampaolo Ligia, dell'Associazione italiana Pneumologi Ospedalieri. «L'influenza può risulta-

re un fattore di aggravamento per chi soffre di malattie respiratorie, e in particolare di bronchite cronica. Con la vaccinazione e una maggior attenzione alla prevenzione noi non solo proteggiamo il singolo ma anche il resto della comunità e evitiamo ricoveri e spese per esami e farmaci». (fe.me.)

RIPRODUZIONE RISERVATA